

# Le relazioni tra gli Stati

## Unità di apprendimento 2

# Le istituzioni dell'Unione europea

### | 1 | Le competenze della Corte di giustizia

Le competenze attribuite alla Corte di giustizia sono molteplici. Tuttavia le più importanti sono:

- la decisione sul *rinvio pregiudiziale*. Uno dei principi fondamentali alla base dell'ordinamento europeo è quello dell'uniforme applicazione del diritto comunitario su tutto il territorio degli Stati membri. I giudici nazionali, che sono chiamati ad applicare sia la normativa nazionale sia quella europea, potrebbero trovarsi nella situazione di dover interpretare una norma europea dal significato non del tutto chiaro. Cosa devono fare in questi casi? Se decidono autonomamente vi è il rischio che tribunali di Stati membri diversi diano un'interpretazione non uniforme della normativa dell'Unione. Per evitare tale disparità è stata istituita la cosiddetta «procedura del rinvio pregiudiziale». In caso di dubbi sull'interpretazione o sulla validità di una norma comunitaria, il giudice nazionale può, e talvolta *deve*, rivolgersi alla Corte per un parere. L'interpretazione della Corte assume la forma di «pronuncia pregiudiziale» e vincola il giudice che deve decidere la controversia sottoposta al suo giudizio. Se l'interpretazione della Corte contrasta con una norma nazionale, il giudice è tenuto a non tener conto di quest'ultima (tecnicamente *deve disapplicarla*) e decidere sulla base dell'interpretazione fornita dalla Corte;
- la decisione sul *ricorso per inadempimento*. Con la firma dei trattati istitutivi dell'Unione europea, gli Stati membri hanno acconsentito a rispettare tutte le disposizioni contenute in quegli atti e nelle norme successivamente approvate dalle istituzioni europee. In caso di mancato rispetto degli obblighi sanciti dal diritto comunitario è possibile instaurare un procedimento con cui si chiede alla Corte di condannare lo Stato inadempiente. Tale procedimento può essere portato avanti dalla Commissione, nello svolgimento della sua funzione di «guardiana dei trattati», oppure da un altro Stato membro. In entrambi i casi la Corte fa gli accertamenti necessari, quindi si pronuncia. Lo Stato membro giudicato colpevole di inadempimento deve porre immediatamente fine alla sua violazione; se persiste, la Corte può applicare sanzioni pecunarie;
- la decisione sul *ricorso di annullamento*. Se uno degli Stati membri, il Consiglio, la Commissione o il Parlamento ritiene che una norma europea sia illegittima può chiederne l'annullamento alla Corte. Anche i privati possono proporre questo tipo di ricorso, ma soltanto per chiedere l'annullamento di un atto che li riguardi direttamente e individualmente e arrechi loro pregiudizio. Se il ricorso è fondato, ossia l'atto è stato effettivamente adottato in violazione delle forme sostanziali o dei trattati, la Corte lo dichiara nullo ed esso scompare dall'ordinamento comunitario;
- il *ricorso per carenza*. Il trattato stabilisce che, in determinate circostanze, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione debbano prendere decisioni. Se si astengono da tale obbligo, gli Stati membri e le altre istituzioni dell'Unione e, a talune condizioni, anche i privati cittadini o le imprese possono adire la Corte per far constatare ufficialmente la violazione.